

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Cartoleria GIUSEPPE IVALDI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PEI BIMBI DELL'ASILO

Niuno vorrà certo rifiutare l'obolo suo per una festa destinata a beneficiare quanto abbiamo di più caro al mondo: i nostri bambini.

La Direzione dell'Asilo, - d'accordo con i Presidenti delle Associazioni locali, che anche quest'anno (e per l'ultima volta, poichè furono fin troppo longanime e generose) rinunciano al Veglione per gli inabili al lavoro, - ha deciso un **Gran Ballo** al Teatro Dagna per la sera del 27 corrente.

Mentre ci riserviamo di dare nel prossimo numero più dettagliate notizie, adempiamo il grato compito di ringraziare le Associazioni cittadine del loro disinteresse e della loro cooperazione, e invitiamo la cittadinanza a far sì che la festa abbia un risultato morale e finanziario degno dello scopo umanitario che la ispira.

IOSE RIZAL

Il nome di quest'uomo che oggi presento all'ammirazione dei miei concittadini sulle colonne della nostra « *Bollente* » (poichè è degno di liberi l'aprendere a conoscere ed ammirare i liberi spiriti, ed è ufficio anche della modesta stampa cittadina lo spargere fiori sulle forti memorie), erasconosciuto all'Europa fino a pochi giorni or sono. Ed ora, la eco lontana della salve orrenda di moschetteria, che la tirannide politica e sacerdotale scaricò sul fortissimo petto, riducendo ad informe massa quello spirito gentile che a sì grandi altezze del sentimento e della fede assorgeva con anelito di umano ed universale amore, ha reso sacro quel nome ad ogni animo gentile, e lo introdusse nel novero dei martiri che la povera umanità va seminando via per l'erto suo cammino.

E più volentieri ne parlo perchè mi pare che la potentissima setta gesuitica che per vie più o meno coperte ancora domina gran parte d'Europa, e il nostro bel paese incluso, abbia quasi ottenuto di fare il silenzio sul novissimo misfatto ch'essa commise. — Ah! ancora le cuoce l'esempio di Lutero: e pensa che una buona pugnata alla dieta d'Ausburgo, e un po' meno di lealtà in Carlo V° che aveva dato il salvacondotto, avrebbero allora evitato tanti disturbi e tante novità! E però una buona fucilata sul nobilissimo petto di Iosè Reizal, se leva il fastidio di un avversario incomodo, non va, per un falso sentimentalismo, risparmiata.

Così a un di presso ragionano, della setta, anche i migliori. Il fine giustifica i mezzi. In una recente e corposa polemica, un coltissimo marchese, mio nobile contraddittore, non istampò che in fondo in fondo quel po' di eretici bruciati dall'Inquisizione e quelle migliaia di infelici torturati e in mille modi spenti o annullati sono poi un piccolo male di fronte al gran bene procurato dal Santo Uffizio in Italia e in Monferrato al trionfo della fede? — Così la pensano anche i gesuiti che funestano strapotenti le incantate contrade delle Filippine, le quali sarebbero sì felici, se la mala signoria che, sempre accora i popoli soggetti, non ne facesse scempio. — Ma le arti son vane: e a tanta distanza di paesi e di eventi ad onta della cuffia del silenzio che su quei fatti il Gesuitismo universale tenta di compri mere, io, qui, in Acqui, dove pure la eco dei fatti umani giunge per apatia Acquese più tarda e sonnolenta che in altra plaga, ho, sul mio tavolo, mentre scrivo, dinnanzi a me il ritratto del novissimo martire, sparso pel mondo dai Comitati dell'insurrezione nelle Filippine, e provenientemi da un paese di forti: dalla Germania.

Ho, dico, qui il ritratto del martire; e più mi parlano dentro le dolci fattezze, e lo sguardo sereno e sorridente, e la balda giovinezza della fronte, audace, che non può fare la parola ardente del partigiano che illustra e commenta la vita del giovine scienziato e guerriero.

(Continua).

O. R.

Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento

Società Operaia d'Acqui

Come venne annunciato, Domenica convocavasi l'assemblea generale dei soci per udire il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1896.

I soci intervennero numerosi ed ascoltarono con attenzione l'esposizione fatta dal Presidente a nome del consiglio d'amministrazione.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il Presidente comincia la relazione deplorando con parole commoventi la perdita di diciassette soci, buoni, operosi ed attivi rapiti dall'inesorabile parca all'amore della famiglia e della società.

Comunica la cancellazione di 15 soci morosi, l'emigrazione di altri otto e due partiti pel militare servizio, passando le rispettive quote in numero di 441 nelle inesigibili.

Enuncia le diverse partite attive superiori all'annata precedente, e dimostra come la parte passiva della cassa ammalati sia stata coperta esuberantemente dall'entrata ordinaria.

Non può nascondere come nella Cassa Inabili il Consiglio per troppo buon cuore abbia superato la spesa contro il disposto dello statuto sociale, ma la beneficenza cittadina ha recato un rilevante avanzo anche in questa cassa.

Conclude che l'avanzo delle due casse è pocopiù di lire 1300 dopo avere pagato più di diecimila lire di sussidii, provvisto più di 800 lire di medicinali e spese duemila lire circa per la cura medica e per l'amministrazione.

Dimostra la sua soddisfazione pel risultato finanziario ottenuto nell'annata testè decorsa ed enuncia il patrimonio sociale rappresentato in titoli nominativi ed al portatore per lire 81372,79, in stabili per L. 34710,12, in mobilio per 2957,89: quindi apre la discussione.

Il geom. Depetris chiede se nelle perdite delle quote 1895 e retro erano pure del 1894 e se nelle quote arretrate 1896 esposte nel bilancio sonvi degli arretrati del 1895.

Bracco non vuole due pesi e due misure, intende si debba attenersi strettamente allo statuto.

Tavanti non vede bene gli arretrati nel rendiconto di fin d'anno, sembrandogli attività fittizie.

Il Presidente risponde a Depetris che

se nel resoconto 1895 eranvi comprese quote del 1894 la maggior parte si misero in regola, ma nel resoconto del 1896 non venne conteggiato nessun arretrato del 1895 perchè i morosi di quest'annata vennero radiati dai ruoli.

A Bracco dice che la direzione non usa nè ha mai usato due pesi e due misure, se tollera ed usa un certo riguardo nella triste stagione ai soci morosi, ad essi non concede sussidi in caso di malattia e la società non ha nulla da perdere.

A Tavanti osserva l'assoluta necessità di portare nelle attività i crediti esigibili verso i soci come farebbe qualunque altra amministrazione od esercizio commerciale e quelle inesigibili furono depennate come venne dimostrato nell'esposizione testè fatta.

Depetris e Tavanti si dichiararono soddisfatti e Bracco dichiara di ritirare le sue parole purchè si mantengano intatte le disposizioni del regolamento.

Prima di chiudere la discussione, Depetris manda una parola di plauso ai membri della direzione, del consiglio, a tutti i benemeriti che colle loro generose elargizioni concorsero alla prosperità dei fondi sociali, e crede suo dovere mandare una parola di elogio all'avv. Giardini per l'agitazione promossa per il rincaro del pane come pure per la riprovazione pubblicamente manifestata contro coloro che approfittano della pubblica beneficenza per stornarla dalle istituzioni d'indole molto diversa a cui dovrebbero devolversi.

Bracco si oppone a questa manifestazione perchè l'adunanza deve discutere l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente ringrazia Depetris di avergli dato occasione di manifestare l'opinione sua associandosi a Lui nel rendere omaggio a chi affronta anche dispiaceri nell'interesse della classe lavoratrice, e delle pubbliche istituzioni che devono in gran parte la loro esistenza alla pubblica beneficenza, ed a Bracco osserva che la questione del pane e tuttociò che interessa direttamente la classe operaia è sempre all'ordine del giorno.

Dopodichè viene approvato il conto consuntivo del 1896 ad unanimità.

Pocchia viene presentata la proposta Bracco riguardante la modificazione dell'art. 33 dello statuto circa la nomina del medico sociale per un quinquennio o triennio invece di essere annualmente.